

De Stefani Cosentino (Federauto): "Dialogo e fermezza, torniamo a essere protagonisti"

Da fine marzo Adolfo De Stefani Cosentino è il presidente di Federauto. Lo abbiamo incontrato per intervistarlo. Una gran parte del tempo è stata dedicata, dal Presidente, a ricostruire gli ultimi 7 mesi della vita della Federazione e tutti i vari passaggi, tesi, che hanno portato alla sua elezione: dalle dimissioni di Filippo Pavan Bernacchi allo strappo di Jura e dell'Ucif, alla contemporanea nascita dell'idea del nuovo soggetto associativo promosso da alcuni grandi gruppi di Concessionari.

Non solo per ragioni di spazio, abbiamo scelto di operare una selezione dei temi toccati nell'intervista. In parte perché su Ucif, e su Jura, De Stefani Cosentino si è soffermato nella lettera che ha inviato ai Concessionari italiani qualche giorno dopo l'intervista: il discorso, sia pur riassunto, è già tutto lì. Del progetto "grandi gruppi", con il Presidente si è parlato in via ufficiosa - ed è giusto così: l'outing devono farlo i diretti interessati. Ma il tema della visione che sta alla base di quel progetto nell'intervista lo tocchiamo, in quanto anch'esso serve a illustrare quale è la direzione presa oggi da Federauto.

Da dove cominciamo, Presidente?

"Da questo: il suo giornale mi ha definito 'uomo di apparato'. Ma negli ultimi 8 anni io sono stato l'aventiniano di Federauto. Ero contrario, e molto, alla politica del presidente Pavan Bernacchi. Insieme con i Concessionari Iveco, noi di Mercedes siamo stati i soli ad esserci astenuti, nel corso della votazione per l'elezione di Pavan Bernacchi, che peraltro è sempre stata sostenuta dal gruppo Ucif. Se non ho mai dato le dimissioni è perché le cose si cambiano essendo presenti e parlando di ciò che non va. Sono rimasto, come sempre ho fatto, prima in Federauto, poi in Federauto. Perché qui, nella casa dei Concessionari, io mi ci ritrovo, e non ne esco. Da questo punto di vista sì, sono un uomo di apparato".

Proprio in questo senso la avevamo definita così. Ma poi, esattamente, in cosa non era d'accordo con la precedente gestione?

"Le dico questo: il CdA tenutosi il 26 ottobre 2017 è stato il primo convocato da Filippo Pavan Bernacchi in 21 mesi, da quando è stato rieletto per la seconda volta. Non era stato fatto un comitato esecutivo. Niente. Ma questa è la casa dei Concessionari, non di un solo Concessionario. La guida un Presidente, non un amministratore unico..."

Eppure Pavan Bernacchi ha avuto tre

mandati consecutivi; qualcuno lo avrà pur eletto...

"È vero. Ma non dimentichiamoci che tutto questo è accaduto in un momento di crisi per le associazioni di Marca. Abbiamo vissuto 8 anni che non sono stati facili, nemmeno per Pavan Bernacchi, se è vero che 1.200 concessionari sono saltati per aria... In una simile situazione, tutte le associazioni di Marca si sono trovate più disarmate, più impotenti. E quando va così, se c'è chi dice: o il Presidente è espressione del nostro voto oppure noi usciamo dalla Federazione, la risposta inevitabilmente è: va bene, restiamo così".

E la sua posizione quale era?

"Io ho provato a cambiare le cose. Quando poi, nel settembre 2017, ho saputo che Pavan Bernacchi non era più Concessionario, e quindi, secondo me, non aveva più le caratteristiche per fare il Presidente, ho sollevato la questione. Ma in quel CdA del 26 ottobre 2017 c'è stata una presa di posizione da parte di tutti i rappresentanti Ucif. Hanno detto che dovevamo rimanere uniti, che si doveva arrivare alla fine del mandato... Questa perorazione è stata fatta da Carlo Alberto Jura. Solo quando tutti i partecipanti al CdA hanno definito insostenibile la situazione, allora lui ha cambiato idea. E il giorno dopo, i tre vice-presidenti hanno convocato Pavan Bernacchi per dirgli di fare un passo indietro, perché altrimenti si rischiava di spezzare la Federazione. Così, per farla breve come nella realtà non è stato, siamo arrivati alle dimissioni del dicembre scorso".

A cui hanno fatto seguito mesi complicati, di tensione intorno alla questione delle candidature. Infine è arrivata la

““

Il tempo dell'isolamento è finito. Alle Case chiediamo equilibrio, ai Dealer di essere uniti: grandi e piccoli, qui c'è posto per tutti



Adolfo De Stefani Cosentino,
Presidente di Federauto

sua elezione. Il suo programma appare fitto di impegni e ambizioso.

"Non poteva essere altrimenti, visto che parliamo di 'nuova Federauto'. È necessario ricostruire, all'interno e all'esterno: la fiducia, i rapporti. A cominciare da quelli con le Case, ma non solo: dobbiamo riallacciare sia alla filiera sia alle istituzioni, dopo anni di isolamento. Ci sono battaglie da affrontare che riguardano tutti: la pressione fiscale sul settore, la nuova mobilità, i guasti fatti dall'ingiustificata demonizzazione del diesel..."

Restiamo sulle Case: le ha definite "eccessivamente dominanti".

"È così, il rapporto va riequilibrato. I grandi Concessionari sono in grado di difendersi anche da soli, ma i medio-piccoli hanno bisogno di essere affiancati, protetti. Ecco perché c'è bisogno di una Federauto forte. Ma poi, gli uni e gli altri hanno anche nemici in comune. Parliamo del noleggio, per esempio. Il secondo canale di vendita delle Case. Oggi è al 30% e punta al 50%. Ora, come funziona il sistema? Così: da una parte c'è la società di noleggio che compra le macchine che vuole a un prezzo più basso di quello dei Concessionari, e tutto questo senza avere gli standard ai quali sottostare; dall'altra parte c'è il Concessionario, che ha gli standard, grazie ai quali tiene alta l'immagine del Brand, che paga le macchine di più e che deve anche comprare un mix di prodotto. Qui stiamo parlando di due mercati paralleli, su questo l'Antitrust avrebbe da fare".

È una dichiarazione di guerra?

"No. La dichiarazione è: riequilibrare il rapporto. Noi intendiamo farlo attraverso il dialogo. Ma deve essere chiaro che siamo consapevoli dei nostri diritti e intendiamo farli rispettare. Per questo dobbiamo imparare a fare lobby, a svolgere la funzione di sindacato, come fa la Nada, per esempio. In questo senso, la confluenza in Confindustria è un bel passo in avanti, ci offre garanzie".

Ha introdotto il tema della divisione tra i Concessionari grandi e quelli medio-piccoli. Per questi ultimi c'è ancora spazio?

"Oggi sembra che la tendenza sia di andare verso i grandi gruppi. Ma Federauto non può ragionare in termini di 'grandi' e 'piccoli', né di Nord e Sud. Deve considerare le necessità di tutti ed essere considerata da tutti. Certamente, però, se dovesse nascere un nuovo soggetto formato dai 'grandi', cercheremo di collaborare con loro, come intendiamo fare con tutte le associazioni, e penso, per esempio, ad **AsConAuto**, con cui il dialogo oggi è aperto. Ma solo Federauto può rappresentare gli interessi di tutti".

PRIMA LINEA

La lettera del Presidente a tutti i Concessionari italiani "Il nostro programma per un futuro sano e condiviso"

Di seguito, i passaggi più significativi della lettera inviata il 14 maggio da Adolfo De Stefani Cosentino, presidente di Federauto, a "tutti i colleghi Concessionari associati e non".

Lo scorso 26 marzo 2018 si è tenuta l'assemblea della Federazione costituita dai membri dei consigli direttivi delle associazioni di Marca. Dopo le dimissioni del presidente Filippo Pavan Bernacchi e la reggenza del vice-presidente anziano Mario Beretta, l'assemblea ha rinnovato le cariche associative; approvato il programma di lavoro per il prossimo triennio; varato il riassetto organizzativo della Federazione per farne una vera e propria rappresentanza sindacale degli interessi delle concessionarie: la Nuova Federauto.

Rinnovo delle cariche associative

L'assemblea ha eletto Adolfo De Stefani Cosentino quale nuovo presidente, votando all'unanimità anche la nomina del Comitato Esecutivo, che risulta composto da: Adolfo De Stefani Cosentino (De Stefani SpA - Ravenna), Francesco Ascani (AD Motor Spa - Perugia), Roberto Bolciaghi (Renord SpA - Milano), Cesare De Lorenzi (De Lorenzi Srl - Cremona), Gianandrea Ferrajoli (Mecar SpA - Salerno), Marco Oetiker (Autoimport SpA - Roma) e Maurizio Spera (Autocentri Giustozzi Srl - Perugia). Noi tutti siamo onorati del voto assembleare, ma anche coscienti dell'impegno necessario per attuare il programma che ci siamo dati, incentrato sulle priorità espresse dalle Concessionarie e sull'obiettivo di adottare un nuovo modello associativo secondo un piano di sviluppo definito assieme alla Confcommercio.

Il lavoro del prossimo triennio

I punti fondamentali sono:

- il riequilibrio, meglio dire la riduzione, del rapporto di posizione dominante che esiste attualmente tra Case costruttrici e Dealer;
- la salvaguardia degli investimenti delle concessionarie con un indennizzo al termine del rapporto contrattuale con la Casa rappresentata;
- l'iniziativa per ricondurre in un alveo appropriato il Noleggio a lungo termine, che oggi si pone come un canale di vendita alternativo a quello ufficiale delle concessionarie, con condizioni di acquisto migliori delle nostre e senza l'impegno di onerosi standard contrattuali;
- la riduzione dell'eccessiva pressione fiscale che "gira" intorno all'automotive e rende il trattamento fiscale italiano sostanzialmente penalizzante rispetto agli altri Paesi

europei anche con le auto aziendali;

- il nostro Paese è decisamente differente per infrastrutture e per disponibilità di bilancio dello Stato dal resto dell'Europa e, quindi, dovremo vedere come affrontare il rapporto con le Istituzioni per quanto riguarda le limitazioni di alcuni tipi di motorizzazione (diesel) e lo sviluppo di altri;
- il supporto per le problematiche delle nostre aziende determinate dallo sviluppo del digitale e dalla gestione dei dati del cliente, che è il vero patrimonio delle concessionarie;
- l'affermazione di un portale di categoria per la gestione dell'offerta on-line dei veicoli che oggi si concentra su siti a cui accedono i soggetti più disparati (Autoscout 24, Subito.it, ed altri).

Federauto e Confcommercio

La Federazione ha democraticamente scelto un percorso indirizzato a introdurre un nuovo modello di organizzazione che poggi sul rafforzamento del rapporto con la Confcommercio, sia a livello territoriale che centrale. Sappiamo tutti che le nostre aziende sono un punto di riferimento nei territori di insediamento e, quindi, dobbiamo utilizzare questa forza nel territorio per rafforzare, fra le altre, la nostra capacità di fare lobby, facendola nascere dal basso. Ne consegue che la Federazione sarà costituita, oltre che dalle associazioni di Marca, anche dai Raggruppamenti territoriali dei Concessionari inseriti nelle strutture periferiche della Confcommercio. Il nuovo rapporto con la Confederazione parte dal "Protocollo di Intesa per l'integrazione organizzativa e lo sviluppo associativo" siglato dai presidenti di Federauto e Confcommercio in data 6 giugno 2017. L'assemblea della Federazione ha sancito questo percorso, approvando lo Statuto che recepisce le modifiche necessarie a sostenere formalmente la struttura organizzativa della nuova Federauto. Questa scelta non inficia minimamente l'autonomia e l'indipendenza della Federazione, ma opera nella direzione di contenuto e valori diversi da quelli del passato, che saranno sintetizzati nel nuovo brand che la Federazione adotterà a breve.

Alto consenso interno

Sia il rinnovo delle cariche associative della Federazione che l'approvazione del progetto di riorganizzazione in sinergia con la Confcommercio, sono legittimati dal consenso democraticamente espresso dai membri della Federazione che hanno tutti avuto l'opportunità di pronunciarsi, presentare programmi e candidati (anche in contrapposizione).

Con molto rammarico dobbiamo prendere atto che il vertice di Ucif, che rappresenta i Concessionari dei Marchi Fca (Fiat, Lancia, Alfa Romeo e Jeep), i cui presidenti siedono nel Cda di Federauto, ha disertato l'assemblea. Qualche giorno fa, il presidente di Ucif ci ha informato della decisione di dissociarsi dalla Federazione per disaccordo sulle modifiche statutarie.

Questa decisione non è coerente con il voto precedentemente espresso dai rappresentanti Ucif nel Cda della Federazione, che in due distinte occasioni, il 26 ottobre e il 1° dicembre 2017, si è unanimemente pronunciato a favore del progetto di sviluppo fondato sulla partnership con Confcommercio. Le dimissioni di Ucif appaiono tanto più strumentali, ove si consideri che il suo presidente è stato parte importante del processo che ha portato al rinnovo delle cariche, avendo ricoperto il ruolo di componente della Commissione deputata alla selezione delle candidature a presidente. Va precisato che a febbraio il dottor Jura aveva comunicato verbalmente la propria candidatura a presidente della Federauto, successivamente venuta meno per volontà dello stesso interessato. La posizione assunta da Ucif appare quindi pretestuosa e strumentale e, comunque, mai confrontata con la propria base associativa. Tutto ciò non può non essere catalogato come una iniziativa vecchio stampo, il cui obiettivo potrebbe essere quello di impedire il rinnovamento del nostro associazionismo, andando oltre gli equilibri tradizionali. Quegli stessi equilibri che generano il malumore e il disinteresse dei Concessionari e che portano un grave danno al nostro sistema di rappresentanza. La Federauto è la casa di tutti i Concessionari, anche dei colleghi con i mandati Fca, associati e non associati ad Ucif. Riteniamo che questa situazione debba essere resa nota per dovere di trasparenza. Con lo stesso spirito, abbiamo chiarito le interpretazioni di parte veicolate attraverso InterAuto News.*

Conclusioni

La Federazione ha scelto un nuovo percorso, trasparente e inclusivo, con l'appoggio politico della Confcommercio, avendo ben presente l'obiettivo di consolidare il suo ruolo di "Casa dei Concessionari", di tutti i Concessionari, a prescindere dalla localizzazione, dalla dimensione, dalla marca rappresentata e dalla tipologia dei veicoli trattati (autovetture, veicoli commerciali e industriali, autobus). A tal proposito preannunciamo una campagna di adesione diretta alla Federazione per dare ai Concessionari non rappresentati la possibilità di essere tutelati e informati.

** Nota di InterAutoNews: Sul passaggio in questione, si veda l'articolo a pagina 2.*